

“Sacra Famiglia”: faccia a faccia fra Comune e amministratori

Venerdì la nomina del nuovo componente. L'ex presidente Giuseppe Germanetti: «Se i conti non saranno in ordine, ci rimetterà il personale»

■ MONDOVI

(m.t.) - La partita della Casa di riposo sta per chiudersi. Nei prossimi giorni si saprà chi è il nome del nuovo consigliere del “Sacra Famiglia”, che il Comune nominerà al posto della dimissionaria Laura Bessone: la nomina verrà annunciata probabilmente venerdì. E subito dopo l'Amministrazione comunale potrebbe dichiarare ufficialmente al CdA la propria posizione in merito al futuro dell'Ente.

In realtà, però, un incontro - anzi un confronto - tra Comune e amministratori c'è già stato: è avvenuto la scorsa settimana e, anche se nessuno fa dichiarazioni ufficiali, il tema di discussione sarebbe stato proprio quello sulla futura trasformazione del “Sacra Famiglia”. La Casa di riposo, che oggi è un Ipab, dovrà (per legge) scegliere se diventare un'Azienda di diritto pubblico di servizi alla persona o una Fondazione di diritto privato.

Da settimane si sentiva dire che l'Amministrazione comunale “spinge” per la forma pubblica. Del resto, il concetto era stato chiaramente espresso dal presidente del Consiglio comunale Elio Tomatis proprio nell'ultimo Consiglio comunale («Credo sia sotto gli occhi di tutti che la scelta della privatizzazione nei servizi pubblici non ha mai pagato ed è stata sempre un fallimento. La logica del profitto non può essere quella che guida i servizi pubblici»). Concetto a cui il presidente del CdA, Diego Bot-



tero, si allinea perfettamente: «La mia posizione personale è chiarissima e nota», afferma. Bottero conferma l'incontro, ma non si sbilancia: «L'incontro c'è stato, ma non mi pare corretto riferire di ciò di cui si è discusso».

L'EX PRESIDENTE: «ECCO LE DIFFERENZE TRA UNA SCELTA E L'ALTRA»

Ma quali sono le differenze tra le due soluzioni? Lo spiega in una lettera l'ex presidente Giuseppe Germanetti, alla guida del “Sacra Famiglia” per molti anni: «La legge regionale del 2017 obbliga le Ipab piemontesi a trasformarsi in soggetti con personalità giuridica di diritto

pubblico (aziende pubbliche di servizi alla persona) o con personalità giuridica di diritto privato (fondazioni e associazioni). Il “Sacra Famiglia” può optare per la fondazione o l'associazione dal momento che è un'istituzione “a ispirazione religiosa” con una produzione media riferita agli ultimi tre anni superiore a 2 milioni di euro. L'elemento fondamentale da considerare è la sostenibilità economica del nuovo soggetto giuridico in cui si trasforma l'Ipab, vale a dire la capacità di tenere in ordine i propri conti. Occorre cioè essere in grado di fare fronte, con le entrate, alle spese. Da questo punto di vista, gli oneri di spesa dell'azienda pubblica sono, in generale, superiori a quelli della fondazione. Differenze, tra azienda pubblica e fon-

Il futuro della Casa di riposo

In un incontro tra l'Amministrazione comunale e il CdA sarebbe emersa la posizione del Comune in merito al futuro dell'Ente. Ovvero: la trasformazione in un Ente di diritto pubblico di servizi alla persona. L'ex presidente Germanetti: «Privatizzare non significa necessariamente cederla a terzi»

dazione, esistono anche nella gestione dei procedimenti amministrativi e finanziari, notoriamente più complessi nel pubblico che nel privato. Sempre tenendo conto che quando, semplificando, si parla di “privatizzazione” delle Ipab non si intende consegnare a uno o più privati l'Ipab medesima, consentendo così a questi soggetti di produrre utili per se stessi. Anche quando si volesse introdurre (ma non è obbligatorio) uno o più soggetti, questi devono operare senza fini di lucro. È del tutto evidente che, o per ragioni ideologiche o per convincimenti personali o, ancora, per interessi di parte, c'è chi spinge la trasformazione delle Ipab in una direzione piuttosto che in un'altra. Ma l'obiettivo comune non può che essere la sostenibilità

economica del soggetto giuridico in cui si trasforma l'Ipab. Se non riuscirà a tenere in ordine i propri conti, poiché le spese di funzionamento sono più alte delle entrate, si aprono scenari già visti, anche nel Monregalese: succede che si pensa subito di intervenire sulla spesa maggiore, che è quella del personale. Si cede in genere l'attività assistenziale nelle sue varie forme a cooperative sociali, che possono applicare al personale contratti molto meno onerosi per l'ente di quelli pubblici, un po' più vantaggiosi di quelli specifici per il personale di assistenza in capo alle fondazioni. Questi contratti si traducono, normalmente, in una riduzione di stipendio medio mensile di 300 euro e anche più, rispetto a quelli delle Ipab e delle aziende pubbliche. Per quanto riguarda l'azienda pubblica, mentre gli operatori di assistenza, privi di alternative, migrano verso la cooperativa, gli amministratori e, in genere, il personale amministrativo, che si occuperà dell'esercizio dell'appalto e della contabilità dell'azienda, restano “pubblici”, mantenendo entrambi tutte le prerogative previste dalla Pubblica Amministrazione per gli amministratori e per il personale dipendente. Essendo già meno oneroso per l'ente il contratto specifico per il personale di assistenza applicato alle fondazioni, rispetto a quello pubblico, lo stesso personale ha molte più probabilità di mantenere il rapporto diretto di lavoro con la fondazione medesima».